LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Chiarugi infrange la superiorità olandese a S. Siro: 1-0

L'AJAX DOMINA, IL MILAN LO BEFFA

I rossoneri affronteranno la gara di ritorno della "Supercoppa" mercoledì prossimo ad Amsterdam Supremazia degli ospiti che sovrastano la squadra di Rocco a centrocampo - Grandi parate di Vecchi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 gennaio.

Il meraviglioso, quasi ariostesco paradosso del calcio suona: il Milan, sopraffatto, vince per 1-0. Non è possibile sintetizzare altrimenti la partita (prima "manche" della stratosferica supercoppa) tra Milan e Ajax. Quando gli intirizziti spettatori di San Siro s'aspettavano una caretta di gol nella porta del pur bravo Vecchi, i rossoneri in contropiede mettono a segno l'unico pallone del pomeriggio. Rilancio del portiere milanista a centrocampo, è il 76° minuto, scivola sul terreno viscido Blankenburg, palla che arriva a Chiarugi. « Cavallo matto » evita un avversario, non si lascia afferrare per la maglia, il portiere gli esce incontro, lui lo infila con tocco da billardista. La magna Ajax rimanda alla gara di ritorno ogni proposito di « vendetta tulipana ».

La logica del calcio domina solo alla lunga, mai durante una partita sola: di qui la paradossale verità annunciata all'inizio. Neanche il più sfrenato tifoso rossonero avrebbe scommesso una caramella contro un milione, vedendo questo Milan ammirando questo Ajax. Perché gli olandesi hanno giocato il loro solito (chiamatelo pur così, se potete!) football «memorizzato», con lanci profondi, disimpegni matematici, aperture rasoterra calibrate fino al millimetro, speculazione scientifica sulla regola dell'« offside ». Il loro portiere correva in area per scaldarsi mentre i compagni signoreggiavano in un loro salubre ed energico allenamento infischiandosene di Rivera e soci.

Milano. Chiarugi, approfittando di un'incertezza della difesa olandese, segna il gol che decide l'incontro (Telefoto)

Il Milan s'è fatto vedere con una pallida vampata all'inizio, non ha sfruttato un calcio a due concesso a tre metri (diconsi tre metri) dalla porta dall'arbitro Scheurer, un cronometro svizzero talora puntiglioso talora in ritardo. E' riapparso al 29' (azione Turini-Biasiolo) e poi al 41° (ancora Biasiolo dopo lancio di Rivera: lo anticipa il guardiano avversario sotto porta). Tutto il resto, cioè ottantasette minuti su novanta, è Ajax, solo Ajax, nient'altro che Ajax.

La manovra tulipana appare energica, combinata su un duetto tra « libero » e stopper che non concede spazi all'attacco altrui. Blankenburg è notissimo « killer » spazzatutto, ma quando non è chiamato cinicamente a picchiare si rivela un Picchi con la struttura massiccia di un Burgnich: ha levato palloni e voglie e intenzioni ai milanisti tutti.

Da Haan a Rep, da Krol a Keizer il gioco olandese si è sciorinato in bellezza per tutta la gara. Sembrava la recita di « robot » ad altissimo livello. Perché non segnano, si domandava la gente? Cercano di risparmiare il risultato per il «ritorno» casalingo ed eventuali costosi voli « charter » dei tifosi rossoneri?

Il fatto è che all'ultimo istante manca un pizzico di genio risolutivo, la miccia di nome Cruyff, cioè l'imprevedibilità stessa dell'Ajax che abbiamo conosciuto. Tutti bravissimi, tutti atleticamente superiori, tutti da « sette più », ma anche bighelloni e consci di una superiorità che risulta sterile finché non scaraventi il pallone in porta. E la beffa « marca Chiarugi » la dice lunga sul calcio che si vede e quello possibile.

Ha commentato un bel cervello in tribuna: il conferenziere (cioè l'Ajax) ha sciorinato una serie di argomenti magnifici finché un ascoltatore (cioè il Milan e per lui Chiarugi) non gli ha scaraventato in testa la bottiglia d'acqua. L'esempio non fa una grinza, e San Siro non dice mai no.

La partita è irraccontabile, non solo perché vista eurovisivamente, ma perché si è svolta solo nella metà campo del Milan. Dove, sia detto chiaro, gli olandesi non si lasciavano risucchiare ma scambiavano palloni egregi, inserivano terzini, disimpegnavano all'indietro e in avanti con una sufficienza quasi irrisoria. Alla potenza atletica dei « tulipani » (che nella ripresa, ricordandosi del loro Van Gogh hanno cambiato la maglia bianca in una d'un giallo squillante) la squadra di Rocco opponeva i robusti Schnellinger, Turone, Benetti e Maldera III.

Quest'ultimo ha impressionato per sicurezza, decisione e c'è da stupire che il Milan non l'abbia impiegato regolarmente fino ad oggi: a ventun anni, deve averne imparate dal vecchio Schnelli, visto come « scivola », affronta, porge disinvoltamente. Ma tutti gli altri? Pallidissimo e frenato Rivera, velleitario e anticipato Chiarugi, per non dire dei vari Biasiolo e Turini; che la freschezza fisica degli aiaci irrideva ad ogni contrasto, ad ogni stacco e scatto.

Tre, palloni-gol per l'Ajax nel primo tempo, che finisce con un fallo da penalty commesso da Anquilletti ma provvidenzialmente dieci centimetri fuori area, e quattro palloni-gol tra il 19° e il 22° della ripresa. Gli uomini di Keizer sembravano scherzare, raccogliendo applausi dal pubblico, scarso (dato che i quotidiani milanesi si son ben guardati di stimolare la partita) ma competente. E mentre piovono questi applausi, mentre Heriberto Herrera accanto a noi giudica Blankenburg il migliore in campo, mentre sembra inevitabile la resa di Vecchi che ha parato anche troppo, ecco quel gol di « cavallo matto », e il Milan si appresta alla trasferta in Olanda con un vantaggio che nessuno gli avrebbe accreditato.

Dice Nereo Rocco: *« Dovevo tornare in panchina? No. Perché il pubblico avrebbe applaudito me per rimproverare qualcun altro. E questo mi rompe ».* Dice la cabala: Il Milan, seminando un solo chicco di grano, miete raccolto pieno. La verità è una sola: che il football vive contraddicendosi. Qui sta la bellezza, qui l'ammonimento. Neppure gli aiaci possono evitarlo.

Giovanni Arpino

MILAN: Vecchi 8; Sabadini 6, Maldera III 7; Anquilletti 6, Schnellinger 6, Turone 6; Turini 5 (dal 46' Bergamaschi 6), Benetti 6, Rivera 5, Biasiolo 5, Chiarugi 6.

AJAX: Stuy 6; Suurbier 7, Hulshoff 7; Blankenburg 8, Krol 7, Haan 6; Neeskens 7, Mulder 6, Rep 6, Muhren 6, Keizer 6.

ARBITRO: Scheurer (Svizzera) 6.

Turone sincero Quanti erano?

Lo "stopper" sorpreso dalla rapidità degli avversari - Gli olandesi pensano all'incasso del ritorno

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 gennaio.

Una buona dose di sincerità non ha mai fatto difetto a Nereo Rocco, e anche oggi dopo la partita il tecnico non si è smentito: «L'Ajax è una bellissima squadra. Più forte di quella che avevamo incontrato e battuto a Madrid nel '69. Hanno costruito un complesso di taglia atletica eccezionale, capace di un gioco armonioso anche se talvolta monotono. Nel secondo tempo, quando hanno preso decisamente in mano il gioco meritavano di segnare anche più gol ».

— *E il Milan?*

« Il nostro merito è di essere riusciti a contenere in qualche modo la loro supremazia. Insomma ce l'abbiamo messa tutta e in contropiede Chiarugi ha segnato. Mantenere il risultato al ritorno sarà impresa difficile ».

— *Chi le è piaciuto del Milan?*

« La difesa è andata bene, con Vecchi bravo e Maldera III ottimo. Lo sapete che sui giovani vado molto cauto, ma se questo ragazzo continua con la stessa serietà di adesso può arrivare alla Nazionale. Io l'ho sempre stimato e quelli che mi seguono giornalmente lo sanno ».

— *Lo riconfermerà in campionato contro il Genoa? Rocco preferisce evitare la risposta ma se le nostre informazioni sono esatte Maldera III giocherà anche domenica prossima.*

Buticchi sorride, soddisfatto per il risultato. Il presidente ci tiene a precisare che la Supercoppa è una competizione ufficiale. Felice anche Maldini: quando Chiarugi ha battuto Stuy, il tecnico è saltato in piedi, saltando dentro il terreno di gioco. Sintetizza così la partita: « Le due squadre hanno giocato bene soprattutto nel primo tempo. Loro sono molto forti: vedendoli ho capito perché hanno vinto tre volte di seguito la Coppa dei Campioni. Nella ripresa ci hanno schiacciato nella nostra metà campo e abbiamo dovuto necessariamente giocare di rimessa, all'italiana. Il gol di Chiarugi ne è la prova più lampante. Ho visto molto bene Vecchi e Maldera, ma complessivamente la difesa mi è piaciuta. Non sarà facile tornare imbattuti da Amsterdam ma ci proveremo: un gol lo abbiamo fatto poi si vedrà. Il successo di oggi ci rincuora e servirà a caricarci in campionato ».

L'Ajax ha suscitato un'enorme impressione fra i rossoneri: « Ma quanti erano? — *dice Turone* — mi sembravano più di undici. Certo meritavano qualcosa in più ». *Chiarugi spiega il suo gol:* « Blankebourg non è riuscito ad afferrarmi per la maglia e quando sono arrivato in area ho preferito calciare subito di sinistro. Loro hanno premuto, giocavano benissimo ma non hanno segnato. Noi sì ».

Quelli dell'Ajax non se la prendono. Ostentano grande sicurezza per la partita di ritorno. Dice il presidente Van Praag: « Non mi dispiace molto di aver perso per uno a zero. Se avessimo vinto, rischiavamo di fare un magro incasso. Invece adesso ci verranno a sostenere almeno trentamila tifosi in più. Giocheremo allo stadio Olimpico e l'incasso sarà assicurato. Il calcio è così, ci rivedremo ad Amsterdam. Penso che ce la faremo a vincere questa Supercoppa ».

Anche il trainer Kmobel è tranquillissimo: « Sono contento lo stesso anche se il pareggio rispecchiava meglio l'andamento dell'incontro. C'erano pochi spettatori, peccato, d'altronde il cattivo tempo ha danneggiato un po' lo spettacolo. Abbiamo commesso un errore e il Milan è stato bravo a segnare. Il Milan è forte specialmente in difesa. Vecchi ha parato bene, ma Benetti è stato il migliore in campo. Rivera? Era un buon giocatore, meglio senz'altro qualche anno fa ».

Il gigantesco Hulshoff, anche lui, fornisce un duro giudizio sul capitano milanista che effettivamente non attraversa un buon momento: « Rivera si è visto solo per dieci minuti. Delle tre squadre italiane che abbiamo incontrato in questi tornei, la più forte mi è sembrata l'Inter meglio senz'altro della Juventus ».

Il libero Blankebourg ha favorito il gol di Chiarugi: « Sono scivolato dopo che Hulshoff era entrato a vuoto. Peccato: era un incontro che potevamo vincere per due o tre a zero ».

Guido Lajolo

Circa 16 milioni per i rossoneri

Spettatori paganti 12.856 per un incasso di 41 milioni 386 mila 400 lire. Tenendo conto dei venti milioni di diritti televisivi, il Milan ha incassato al lordo 61 milioni 386 mila 400 lire. Ai giocatori spetta il quaranta per cento dell'incasso netto. Si calcola che Rivera e compagni si divideranno circa sedici milioni di lire.

Dopo le proteste dell'ex atalantino

Giagnoni si "sfoga" contro Vernacchia

"Ha avuto molte occasioni, non ha saputo sfruttarle" - "Se non è contento, se ne vada" - Sala da uno specialista di Varese - Oggi derby fra gli "under 23"

Mentre sul Filadelfia « edizione Natale » lenta viene giù la neve, Gustavo Giagnoni con colbacco e pellicce ritorna sulla tolda di comando, dopo la mini-influenza dei giorni scorsi, anche se deve limitarsi a muovere le braccia dalla tribuna. Il mister non è in vena di scherzare. Le dichiarazioni di Vernacchia non gli sono piaciute, anzi diciamo pure che lo hanno offeso come uomo e come allenatore. La replica è secca, raggiunge toni caldi. Giagnoni non fa il nome del giocatore, lo chiama « il signorino » e gli replica quasi parola per parola preannunciando che stavolta l'episodio non verrà archiviato come avvenne per altre polemiche dichiarazioni: Vernacchia verrà multato (si parla di mezzo milione di lire) e giocherà quando il tecnico lo riterrà opportuno.

Mentre il vice-Sala — com'era stato definito ad inizio di stagione — si trova coinvolto in un « caso » che probabilmente non pensava di fare scoppiare, il vero Sala era a Varese per farsi visitare da uno specialista dell'atletica, il professor Oliva, noto per avere curato campioni come Arese, Fiasconaro, Dionisi: il Torino, a questo punto, non vuole correre altri rischi, cerca di prendere tutte le precauzioni possibili in modo da avere al rientro un Sala in piena efficienza. Rinviato, peraltro, il progetto (o meglio, la speranza) di schierarlo a Roma contro la Lazio, niente di più facile che Claudio possa giocare contro il Napoli, cioè al ritorno del granata davanti al loro pubblico.

Ma torniamo al « caso » Vernacchia e allo sfogo di Giagnoni, il tutto capitato in un momento in cui il Torino avrebbe invece bisogno della massima serenità per riordinare le idee e per reagire con fermezza a certi episodi sfortunati (chiamiamo pure così i frequenti « incidenti » arbitrali).

« Innanzitutto — *ha precisato Giagnoni* — il signorino, se aveva qualcosa di cui lamentarsi doveva rivolgersi al sottoscritto, al suo allenatore. Voglio comunque ricordargli che le occasioni per imporsi non gli sono mancate. Fino a prova contraria chi giocava nel ruolo di Sala ad inizio di campionato? A Marassi, Salvadori era andato molto bene, eppure la domenica successiva quando è stato il momento di affrontare la Fiorentina, non ho esitato a tirarlo fuori per rilanciare il signorino. Ci occorreva una maggiore spinta offensiva e lui sembrava l'uomo adatto: sarà stata una coincidenza, fatto sta che con i viola abbiamo perso. A Bologna ha giocato nuovamente Salvadori ed abbiamo "rischiato" di vincere. E' indubbio che il ragazzo ha avuto più difficoltà nell'inserimento rispetto a Salvadori o a Graziani; lo stesso è capitato a Mascetti ma questi, nonostante abbia giocato per tanti anni in Serie A, non si è mai sognato di protestare, comportandosi da vero professionista. Ed ora Mascetti sta inserendosi nel gioco, ne approfitto per sottolinearlo, come ha dimostrato domenica nella ripresa a Milano. Ha avuto pazienza ed ora raccoglierà i frutti del suo lavoro ».

« Anche Meroni, Sala, Bui — *continua Giagnoni* — alla loro prima stagione in maglia granata non avevano convinto, eppure sappiamo poi quello che hanno fatto. Anche il signorino deve avere pazienza, imparare e non snobbare le partite degli "under 23" dicendo che "non le sente", lo per potere vedere anche queste partite e quindi osservare anche lui salto spesso il pranzo, mangio in fretta un panino e mi sposto da una città all'altra... ».

Vernacchia, intervengono, ha detto che quando gioca non sa cosa fare, lei non gli avrebbe spiegato come comportarsi tatticamente.

« Per fortuna — *ha risposto Giagnoni* — gli allenamenti si svolgono alla luce del giorno e chi ci segue, giornalista o tifoso, avrà appurato se io me ne sto zitto o se richiamo l'uno o l'altro precisando che cosa devono fare. E quando sono in panchina non sto zitto... Visto che il signorino vuole che gli risponda attraverso i giornali, ebbene gli dico chiaro e tondo che se qui non sta bene, se ne vada pure, altrimenti impari ad aspettare, ad avere più umiltà. Ha avuto il suo momento, verrà ancora. Finora non mi ha soddisfatto, per farlo giocare non posso cambiare continuamente formazione, così come non posso togliere giocatori che in questo momento mi offrono maggiori garanzie ».

« A Milano — *è sempre Giagnoni che parla* — nonostante la sconfitta abbiamo giocato bene; se ci davano quello che ci spettava non avremmo perso ed a questo punto tutti loderebbero il Torino. I tifosi che ci hanno seguito hanno potuto appurare i nostri progressi, hanno avuto la conferma che la nostra classifica è bugiarda. Agnolin è stato bravo fino al mancato rigore, un altro episodio che ci è costato un punto. Purtroppo non è il primo della serie. Ci chiedono perché non facciamo polemiche? Io personalmente quando in passato ho parlato, ho sempre preso delle legnate; ora che sto zitto prendo legnate in un'altra maniera. Anche la mia pazienza però ha un limite ».

Ed ora la Lazio, un altro osso duro. « La squadra — *dice Giagnoni* — che sa giocare meglio di tutte anche senza pallone, una grossa realtà del nostro calcio, ma il mio amico Maestrelli sa che non siamo clienti facili. In trasferta, Milan a parte, ci siamo sempre difesi bene, penso che ripeteremo le precedenti prestazioni anche all'Olimpico ».

L'allenatore è orientato a confermare la formazione di domenica, sempre che Bui sia a posto fisicamente (il solito ginocchio si è gonfiato) e che Rampanti si sia ripreso dalla tonsillite. Ceresoli dovrebbe restare ancora in anticamera mentre Fossati giocherà. Questi ultimi due giocatori saranno oggi fra i protagonisti del derby « under 23 » con la Juventus in programma alle 14,30 al Filadelfia. Giocheranno anche Vernacchia e Graziani. Fra i bianconeri molti i titolari, mentre è esclusa la presenza di Anastasi.

g. gand.

Vycpalek conferma ancora il brasiliano

Non si può ignorare la forma di Altafini

Il trainer dice: "Anastasi verrà buono per la gara con i viola"

Ora che Anastasi è perfettamente ristabilito dall'infortunio accusato a Cagliari, nella Juventus si ripropone un dilemma. E' giusto che rientri il centravanti titolare, oppure è più giusto che venga confermato Altafini, il quale nelle ultime tre partite ha segnato quattro gol? Vycpalek non sembra particolarmente imbarazzato per questa scelta. Pare, anzi, che il tecnico bianconero abbia già sciolto l'interrogativo a favore del brasiliano.

« *Altafini,* spiega Vycpalek, *attraversa uno splendido momento di forma. Intendiamo approfittarne...* ».

— Se Anastasi non gioca domenica, però, — si obietta — sarà poi difficile reinserirlo in squadra a Firenze, otto giorni dopo, in una partita molto più difficile.

« *Questo non è vero. Anzi, precisa Vycpalek, proprio quella di Firenze è la partita ideale per il rientro di Pietro, dal momento che trattandosi di una trasferta, egli potrà godere di maggiore spazio e risultare più utile in contropiede* ».

— Lei intende confermare Altafini — gli è stato ancora chiesto — proprio per scardinare la difesa della Roma che si preannuncia piuttosto chiusa?

« *Chiusa o non chiusa, la Roma può presentarsi a Torino come vuole, indipendentemente da Altafini. Noi dovremo soltanto badare a fare la nostra partita, senza commettere imprudenze o cadere nella presunzione. C'interessano i due punti. Attraversiamo un buon momento e non dobbiamo fermarci* ».

Il reale problema per Vycpalek, semmai, consiste nell'inserire o meno in panchina Anastasi. Proprio alla vigilia della partita con l'Inter Altafini aveva ammesso che senza Anastasi in panchina può godere di una maggiore tranquillità in campo, soprattutto a Torino. Vycpalek, però, nella prospettiva di consentire al centravanti titolare almeno un impiego di riserva nega questo pericolo per Altafini.

« *E' una teoria discutibile,* dice il tecnico, *quella secondo cui José con Pietro pronto a subentrargli non si senta tranquillo. D'altronde il brasiliano è così esperto e sicuro nelle sue possibilità che difficilmente si lascia condizionare dalla paura di essere sostituito* ».

Vycpalek ha rinunciato all'idea di collaudare il convalescente attaccante oggi pomeriggio al « Filadelfia » nel *mini-derby.* « *Non sono la partita e l'ambiente adatti* », ha spiegato. Anastasi, pertanto, giocherà stamane con i titolari, neve permettendo, nel consueto collaudo di metà settimana. Al « Filadelfia » saranno invece impiegati contro il Torino tra gli altri anche Piloni, Marchetti, Gentile, Viola e Mastropasqua.

fr. c.

● **L'URUGUAY ha nominato Roberto Porta responsabile tecnico della Nazionale che parteciperà ai mondiali in Germania.**

● **GAVINOVESE-SAVONA, per il campionato di Serie C, girone A, è stata anticipata a sabato con inizio alle 14,30.**

Il giudice sportivo dopo Juve-Inter

Anche Fraizzoli è stato diffidato

Solo uno squalificato in serie A: il bolognese Rimbano - Multa con diffida a Furino

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 gennaio.

(g. l.) Il giudice sportivo ha squalificato un solo giocatore di A: è il bolognese Rimbano sospeso per una giornata. Ammoniti il medico del Torino prof. Cattaneo per comportamento non regolamentare in campo, al limite della diffida per gioco scorretto è giunto invece il capitano del granata Ferrini; Beppe Furino accusato dai giocatori interisti di gioco duro, ha ricevuto un'ammenda di cinquantamila lire con diffida per proteste verso l'arbitro.

Un'ammonizione con diffida si è guadagnato anche il presidente dell'Inter Ivanoe Fraizzoli, per indebita presenza nello spogliatoio della terna arbitrale e per inopportune considerazioni rivolte all'arbitro, prima dell'inizio della gara. Fatto piuttosto curioso, l'avvocato Barbè ha rivolto anche un'ammonizione sia all'Inter che alla Juventus. All'Inter per condotta non regolamentare tenuta da un proprio dirigente prima dell'inizio della gara; alla Juventus ritenuta responsabile, quale società ospitante, per la presenza di un dirigente della società ospitata nello spogliatoio della terna arbitrale prima dell'inizio della gara.

Sempre in riferimento a Juventus-Inter la società torinese dovrà pagare due pesanti multe, rispettivamente di 900 mila lire (per sparo di mortaretti) e di 700 mila lire (per ripetute ingiurie verbali durante la gara nonché per lancio di frutta e di altri oggetti).

Fraizzoli, stupito aspetta spiegazioni

Milano, 9 gennaio.

In merito al provvedimento del giudice sportivo, il presidente Fraizzoli non ha rilasciato dichiarazioni. Il vice presidente avv. Prisco ha invece precisato: « *Prima di Juventus-Inter, così come è educata consuetudine di tutti i presidenti delle società calcistiche, il dottor Fraizzoli si è recato ad ossequiare l'arbitro: ciò alla presenza del guardalinee, di altri dirigenti arbitrali e del presidente Boniperti. Il dottor Fraizzoli esclude categoricamente di aver fatto considerazioni opportune o non: attende con curiosità di leggere il rapporto arbitrale* ».

La Roma a Torino senza Prati ma Liedholm spera in un pari

"Vogliamo un punto e cercheremo di prenderlo" - Finite le preoccupazioni per i portieri giallorossi

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 9 gennaio.

Pierino Prati non è ricuperabile per la partita di Torino contro la Juventus. Stamane l'attaccante della Roma si è allenato a parte, accusando ancora qualche disturbo. Liedholm ha dovuto constatare come la guarigione del giocatore sia molto lenta. Domani Prati sosterrà una ulteriore prova, ma la sua presenza a Torino è quasi da escludere. Buone notizie invece per i portieri. Usiamo il plurale perché sia Conti che Ginulfi sono in piena ripresa.

Cadono così i dubbi che avevano preoccupato Liedholm all'inizio della settimana. Lo svedese sembra in piena euforia. Parlando della « sua » Roma Liedholm dice: « Non siamo ancora all'apice della forma, ma vedo meno brutto di qualche settimana fa. Attendo ulteriori miglioramenti ma siamo sulla strada buona ». Portiamo il discorso sulla trasferta di Torino. Liedholm non coltiva eccessive speranze, ma non rinuncia al tentativo di conquistare almeno un pareggio. « Speriamo — dice — di non cadere male come a Milano contro l'Inter, quando incassammo un gol dopo appena trenta secondi di gioco ».

La Roma giocherà a Torino secondo lo « schema Liedholm » che significa gioco di copertura. E' presto per parlare di formazione, ma si intuiscono le intenzioni del trainer quando afferma: « Cercherò un difensore adatto per controllare Bettega, rinforzerò il centro-campo, attaccherò con una sola punta ».

E' un programma rinunciatario? Solo in parte. Liedholm crede che il gioco moderno sia più che altro basato sulla condizione fisica dei singoli. Quindi tutti attaccanti e tutti difensori. Quando allenava la Fiorentina Liedholm utilizzava un solo attaccante vero, Clerici. Ed i risultati non mancavano. Alla Roma egli intende ripetersi: mancandogli Prati, manda allo sbaraglio Cappellini, sperando nelle puntate a sorpresa di Spadoni, di Negrisolo.

Liedholm assicura che deciderà la formazione della Roma solamente sabato a Torino, ma ci azzardiamo ad anticipare le sue intenzioni. I giallorossi potrebbero giocare con Conti, Bertini o Peccenini (entrambi alti e rudi controllori per Bettega), e Rocca; Negrisolo, Santarini, Batistoni; Domenghini, Morini, Cappellini, Cordova, Spadoni.

Liedholm elogia la Juventus: «-E' la squadra migliore », ma subito assicura che la Roma giocherà « con decisione, accettando la sfida in modo aperto ». Insistiamo su un giudizio più tecnico. Liedholm risponde: « Della Juventus temo tutti, dal portiere Zoff a Bettega, che conosco bene per averlo avuto come giocatore nel Varese. Se dicessi che temo soprattutto Zoff mi accuserebbero di presunzione, perché vorrebbe dire che spero in numerosi attacchi della Roma ».

Il discorso continua e Liedholm afferma che « la fonte del gioco juventino si chiama Causio ». A Causio sarà riservato un controllo particolare. Il compito potrebbe spettare a Morini, che di solito è utilizzato come mediano, ma che domenica dovrebbe giocare con la maglia n. 8.

E' l'ora del pronostico. Liedholm non si tira indietro: «Vogliamo un punto e cercheremo di prenderlo ».

Giulio Accatino

Ancora incertezze per Re Cecconi

Roma, 9 gennaio.

(g. a.) Re Cecconi è ancora a letto per la distorsione alla caviglia sinistra, lamentata ieri in allenamento. Stamane il « maratoneta » della Lazio è stato in ospedale per accurati esami radiografici, che hanno escluso la temuta infrazione ossea. Si tratta pertanto di una semplice distorsione tibio-tarsica sinistra.

Nonostante la prudenza dei medici Re Cecconi spera di ricuperare in tempo per giocare contro il Torino.

Azienda metalmeccanica
di IMPORTANZA NAZIONALE
specializzata nella lavorazione della lamiera
cerca
per il proprio stabilimento
in Provincia di Alessandria:

1) PROGETTISTA
con esperienza nel settore della progettazione di attrezzature, stampi, macchinari e linee per la lavorazione a freddo della lamiera.

2) PERITO INDUSTRIALE o GEOMETRA
esperto disegnatore, preferibilmente nel settore della carpenteria metallica leggera.

3) ANALISTA TEMPI e METODI
con provata esperienza nel settore.
Età non superiore ai 30 anni.
Inviare dettagliato curriculum a:
« Publikompass 28 — 16121 Genova ».

Franchising

Il sistema di organizzazione delle vendite dell'avvenire. Sicuramente entro i prossimi dieci anni più del 50 % delle organizzazioni di vendita esistenti in Italia si elaboreranno verso sistemi di franchise.

La PAR ITALIA S.p.A. (FRANCHISOR) cerca per ognuna delle province italiane dei distributori esclusivisti (FRANCHISEE) per metterli in affari in proprio costituendo per loro una S.r.l. nominandoli « Amministratore unico » ma provvedendo essa stessa a tutti i dettagli (licenze, autorizzazioni, consulenza contabile, legale, fiscale, amministrativa). Cede uso dei marchi, provvede alla pubblicità in sede nazionale, suddivide equamente il territorio provinciale per la giusta ubicazione degli Agenti e Collaboratori comunali. Impartisce corsi di istruzione gratuiti, cede manuali di vendita, confeziona e cede i prodotti ad uno sconto sbalorditivo.

A questo punto vengono consegnate le chiavi di una azienda avviata in mano del franchisee che ha la possibilità di triplicare in un anno il suo investimento iniziale di 5-10 milioni.

Per ottenere un appuntamento senza impegno reciproco, telefonare 02-62.07 interno 41, oppure scrivere PAR ITALIA S.p.A., Via Teulié 7, 20136 Milano.

CHAMPION

Per inserimento nella zona operativa comprendente le province di **Pavia, Alessandria, Vercelli** e **Novara** la

Champion Spark Plug Italiana
assume
FUNZIONARIO DI ZONA

con i seguenti requisiti:
età 25-30 anni, residenza in zona, esperienza nel ramo vendite, entusiasmo ed una fondata aspirazione ad incarichi di sempre maggiore responsabilità. - Titolo preferenziale: conoscenza lingua inglese.
Si offre una retribuzione adeguata, rimborso spese e auto della Società.

Le risposte potranno essere indirizzate a:
CHAMPION SPARK PLUG ITALIANA
Casella Postale 1179 — 16100 GENOVA

Perforatrice I.B.M.
cercasi anche primo impiego. Dettagliare curriculum e pretese economiche. Indicare numero telefonico. Scrivere a:
PUBLIKOMPASS 18 — 10100 TORINO

IMPORTANTE PER CHI FUMA

Nicoprive
disabitua al fumo
è una specialità medicinale
AUT. MIN. SAN. N. 20905